

Care amiche e amici della missione,  
eccomi di nuovo a voi. Con gioia.

La missione si fa con gioia soprattutto quando se ne vedono i frutti.

Il **Forum Sociale dei Giovani** è un'esperienza nata a Douala tre anni dal gruppo Missio. I giovani si riuniscono in una parrocchia per 3 giorni attorno ad un tema di portata sociale. Tre anni fa abbiamo discusso del 'Vangelo della vita' ovvero le politiche che ruotano attorno alla vita, alla condotta sessuale dei giovani... L'anno scorso e quest'anno il tema era l'Enciclica 'verde' di Papa Francesco: "laudato sii e la responsabilità dei giovani".

Come sapete Francesco quando parla di Ecologia non pensa solo a non picchiare i cani o dare da mangiare ai pesci nella loro palla di cristallo ma introduce il tema di Ecologia integrale, ovvero triplice amore:

- amore per Dio creatore
- amore per la Natura
- amore per l'Uomo.

Parafasando san Giovanni: "*come puoi amare Dio che non vedi se non ami il fratello che vedi?*", "**come puoi amare Madre Natura se disprezzi il povero accanto a te?**". In tal modo il Papa parla di solidarietà tra le persone, solidarietà tra le generazioni. Per esempio una delle domande che traversano la sua lettera è: "che Pianeta lasciamo in eredità alle future generazioni?"

Insomma con i 57 giovani riuniti alla parrocchia S. Giuda abbiamo visto con quale velocità l'uomo del 20 imo e 21esimo secolo sta sfruttando e sporcando la Natura finché la vita dei nostri figli è già oggi in pericolo.

"Tre giorni da sogno", nel senso che come giovani camerunesi, ovvero appartenenti a quella fetta di Pianeta povero e super-indebitato ci siamo chiesti davanti al Signore: "**cosa posso fare per prendere cura del giardino che il Signore mi ha affidato e che si chiama Douala, Camerun?**"

Ecco la grande provocazione lanciata da padre Francesco Zampese nell'omelia della Messa di chiusura: "**Possiamo sognare che uno di voi sia il prossimo Governatore della Regione del Litorale? Che un altro sia il capo della Gendarmeria? O dobbiamo accontentarci di 'mediocri' al comando della nostra società?**" Il padre continua invitando i giovani ad "essere segni di contraddizione in una società che vive di espedienti".

Cosa dire del contenuto del secondo giorno?

Suor Pascale, originaria del Belgio e missionaria al lebbrosario della Dibamba ci ha dato una lezione magistrale sul tema: "gestione della rabbia come medicina per evitare la violenza!" magnifico. Come potete capire in questo secondo giorno l'invito offerto ai giovani era di entrare nel proprio cuore per leggere in quale modo vivono e come reagiscono agli stimoli esterni. Non c'è bisogno di essere cristiani o musulmani per fare questa esperienza dei conflitti e tensioni che si vivono al quotidiano qui a Douala. Soprattutto per giovani come loro che spesso non vivono con i genitori ma con gli zii o i cugini. Ci sono molte discriminazioni, ingiustizie...violenze.

Come può un giovane cristiano far fronte alla violenza?

**Ecco la chiave di lettura della suora: La COLLERA (rabbia) è un energia, non è ne positiva ne negativa. Ciò che determina il positivo o il negativo della rabbia è cosa ne faccio.** Se la tengo per me, la reprimo in me mi provoca malattia (gastrite, ulcere, stress...) oppure la esprimo in maniera incontrollata, mi scappa e faccio un disastro.

Ecco il cammino indicato per sfruttare questa energia in maniera positiva:

Sentirla: dare un nome all'emozione

Pensare: da dove mi viene questa rabbia?

Parlare: esprimere con una persona di fiducia ciò che vivo

Agire: fare qualcosa per cambiare la situazione

Da qui comincia il cammino di liberazione del popolo indiano quando a scegliere di gestire della collera fu un certo Gandhi. E' il cammino della "non-violenza"...

Mi sono chiesto, perché non è possibile che ciò accada anche qui da noi in Camerun?

Signore aiutaci a gestire la rabbia che abbiamo a causa delle ingiustizie che viviamo quotidianamente qui da noi.

**La Giornata Vocazionale è un momento di ritrovo per i giovani cattolici di Douala da ormai 20 anni. Al cuore del discorso vi è la domanda: "Signore cosa vuoi che faccia nella mia vita?"**

Sono i padri Sergio Favarin, Carlo Girola che avevano cominciato questa esperienza e noi, loro confratelli assieme ai preti diocesani e alle suore la portiamo avanti.

Ieri il tema era: **"Nuova Evangelizzazione: Passione per Gesù, Passione per l'umanità!"** circa 250 giovani hanno partecipato con un'energia e un'entusiasmo notevole.

"Cari giovani sapete qual'è la differenza tra un cattolico e un testimone di Geova o un pentecostale? Che i giovani cattolici hanno paura di testimoniare la loro fede e loro no!" "non aspettate di diventare preti o suore per annunciare l'amore di Cristo, non nascondetevi dietro la scusa: 'sono troppo giovane per farlo', perché il Signore ti ha chiamato a lui perché tu possa testimoniare". Sr Vivane ha lanciato un vibrante appello ad uscire dalla tana e andare allo scoperto. "Il Signore ti ama, per questo ti ha scelto!"

"Smettetela di essere la Generazione a testa in giù (a causa dei smartphone) ma alzate lo sguardo e guardate attorno a voi!"

"Come giovani cristiani non dovete contemplare Cristo solamente nella Parola, siate contemplativi del popolo!" "qual'è la differenza tra Madre Teresa e le altre suore di Calcutta? Nello sguardo! Tutte le suore cattoliche di Calcutta all'epoca vedevano i poveri per strada e dicevano: "poverini" ma solo Teresa ha avuto occhi di pietà per un povero alla stazione e ci ha visto Gesù Cristo"! "Cari giovani non aspettate che il male colpisca voi o i vostri cari per vederlo ma agite per alleviare la sofferenza della gente qui fuori!"

"Siate felici di dare la vostra vita".

Care amiche e amici della missione, dopo queste parole quale commento fare? Cito solo la frase di Madre Teresa augurandovi una buona preparazione alla Pentecoste e chiedendovi di pregare per un caso di ingiustizia che stiamo vivendo in casa nostra a Parma (la coppia Fecandji) e di cui per il momento preferisco non parlare. Dice Madre Teresa: "E' possibile che nel nostro paese (USA) ci siano dei poveri? Sì è scandaloso ma ci sono tanti poveri e tanta gente che ha fame. Ma non c'è solo fame di pane nel nostro paese, c'è fame di compagnia e questo fa ancora più pena. Invito ciascuno di voi a porsi questa domanda: In casa mia, tra i miei parenti, i miei vicini, chi sta soffrendo la fame di compagnia?" "amare è agire!".

Carlo Salvadori